

## Biografia Karol, Ersilio, Olinto... Gli amici di Indro sulla strada della fede

FILIPPO RIZZI

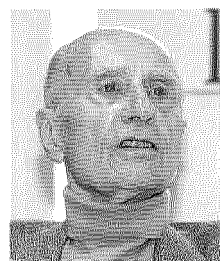
**M**ontanelli di fronte al mistero del credere o non credere, con il suo sotterraneo retroterra di educazione cattolica ricevuto grazie anche all'esempio granitico di sua madre Maddalena Doddoli («Io vorrei avere la sua fede»).

Sono gli aspetti più singolari e, per certi versi, inediti che emergono dall'ultimo libro di Giancarlo Mazzuca *Indro Montanelli. Uno straniero in patria* (Cairo, pagine 154, euro 14; prefazione di Roberto Gervaso). L'autore, che è direttore de *Il Giorno*, ma che soprattutto è stato accanto a Montanelli (definito amabilmente «Cilindro») in importanti avventure editoriali dal *Giornale a La Voce*, ripercorre, attraverso una lunga galleria di ricordi e di immagini (tra cui le testimonianze di tanti giornalisti da Travaglio a De Bortoli, ai due discepoli «d'elezione» di Montanelli Gervaso e Cervi), il Novecento del giornalista di Fucecchio.

Compaiono così tutte le sue imprese editoriali e non: dall'adesione al fascismo, alla guerra di Abissinia, dai suoi anni al «Corriere» (andata e ritorno), all'attentato nel giugno del 1977 fino alla fondazione de *La Voce*. Come in ogni biografia che si rispetti fanno da sottofondo i nomi di giornalisti che hanno impresso un'impronta particolare nella vita di Montanelli: Giuseppe Prezzolini e Leo Longanesi, senza dimenticare

Giovannino Guareschi e Giovanni Papini.

Si scopre così – leggendo queste pagine – il ruolo giocato dal cardinale Schuster (grazie al provvidenziale intervento del sacerdote ambrosiano don



Indro Montanelli

Barbareschi) e dal maresciallo Gustaf Mannerheim per salvargli la vita da sicura condanna a morte nella Milano occupata dai nazisti; come certamente carichi di interesse sono i racconti sulla fede e l'aldilà con i polacchi Jerzy e Jan Kaplinski o la riscoperta delle sue «radici cattoliche» nei primi anni Quaranta con la permanenza di Montanelli nella «luterana» Estonia.

Ma è soprattutto nella parte finale del volume (titolata non a caso «Sua Eminenza

Montanelli») dedicato a questo testimone privilegiato del Novecento che affiorano spezzoni inediti sulla vita del «Toscanaccio» e la sua veste di «miscredente»: l'ammirazione per Giovanni Paolo II, il cardinale Ersilio Tonini (che diventerà per suo volere un assiduo collaboratore de *La Voce*) e la genuina venerazione per il suo antico professore di filosofia, il prete amico dei poveri e dei mendicanti di Bologna, il servo di Dio, padre Olinto Marella. Si evincono così i dubbi del grande Indro sul credere o non credere, il suo cambiare giudizio al crepuscolo della sua lunga esistenza sul tema dell'eutanasia o l'emozione che Montanelli provò per la preghiera dedicata alla madre Maddalena da Karol Wojtyła durante un incontro in Vaticano. L'autore aggiunge tessere inedite a quanto fino a oggi scritto su Montanelli (il primo giornalista a intervistare un Papa, Giovanni XXIII, sulle colonne del *Corriere* il 29 marzo 1959) e la religione, come il fatto che si fosse «avvicinato alla fede al termine della vita», secondo quanto rivela l'ex presidente della Fiat Cesare Romiti. Un libro che aiuta soprattutto a togliere tanti veli di pregiudizio sul presunto laicismo e anticlericalismo di un «Grande Italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

